


chiudi

ciclo di incontri -Dicembre 1994 marzo 1995

Quaderno n. 66

La Costituzione non è un lusso: Principi da custodire, Istituti da riformare

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA OGGI

La Costituzione non è un lusso

Antonino Caponnetto- giudice ex capo del pool antimafia di Palermo

Su una cosa vi prego di soffermare la vostra attenzione. Mi riferisco ai progetti di riformare la nostra Costituzione. Qui siamo nel campo, non dell'illegalità, ma dell'arbitrio.

Voi sapete come è nata la nostra Costituzione. E' vero che non la si insegna nelle scuole. Anche gli adulti la conoscono poco. La nostra Costituzione è così bella, tra l'altro anche a leggersi. E' così bella che ognuno di noi dovrebbe sentire il desiderio di conoscerla.

In America la si impara a memoria alla prima elementare. E una persona non può ottenere la cittadinanza americana se non sostiene un esame approfondito (di oltre mezz'ora) sulla sua conoscenza della Costituzione. Se non dimostra di conoscere i principi fondamentali della Costituzione Americana, giustamente non viene ritenuto degno di essere cittadino americano.

Da noi, invece, la Costituzione è un oggetto misterioso. Qualcosa di cui si sente parlare ogni tanto. Qualcosa di bello che è costato sacrifici, che è dovuto passare attraverso la Resistenza ed è frutto delle conquiste e dei valori della Resistenza. E' da lì che è nata la nostra Costituzione. E' nata sulla base della Resistenza, che i giovani oggi non conoscono più, perché nelle scuole non insegnano queste cose. Ed ha fuso tre esperienze che avevano fatto fronte comune nella Resistenza: quella sociale cattolica, quella liberale e quella socialista marxista. Queste tre correnti di pensiero sono state mirabilmente fuse attraverso autorevoli pensatori, giuristi e politici di ben altra statura di quelli che oggi ci governano. Come Dossetti, Terracini, Calamandrei, La Pira, Scalfaro: uomini politici di quella statura. Attraverso un lavoro lungo quasi due anni l'Assemblea Costituente ci ha dato questa bellissima Costituzione, la quale ha un articolo 138, che impone un particolare procedimento per la revisione della nostra Costituzione. Si tratta di una Costituzione cosiddetta "rigida" in confronto a quelle "flessibili": cioè si devono adottare particolari cautele per modificarla. Queste cautele sono contenute nell'articolo 138: doppia approvazione dei due rami del Parlamento nel giro di tre mesi. A tutela delle minoranze c'è una norma: se 500mila elettori, o 5 consigli regionali, o 1/5 dei parlamentari non sono appagati del voto favorevole, e questo è stato inferiore ai 2/3, è previsto un referendum oppositivo. A garanzia delle minoranze l'articolo 138 prevede questo ricorso al referendum abrogativo entro tre mesi dalla pubblicazione delle leggi. In questo modo, ci si può appellare alla volontà del popolo.

Oggi le cose stanno cambiando: è stata avanzata una proposta di legge, in cui non c'è più questo limite dei 2/3, non c'è più questo referendum a tutela delle minoranze. C'è un altro tipo di referendum, che la Costituzione non prevede (già di per sé illegittimo per questa ragione): il referendum confermativo. Tale referendum viene svolto su una revisione organica della Costituzione, introdotta con questa proposta di legge, già di per sé incostituzionale, perché modifica già il dettato dell'articolo 138. Si parla, cioè, di interi pacchetti, capitoli, istituti di riforme, che vengono sottoposti a referendum. Si impone dall'alto, come obbligatorio, per questi pacchetti di riforme costituzionali, il referendum approvato. Che inevitabilmente, dice padre Dossetti, sarebbe un referendum plebiscitario, con i mezzi televisivi nelle mani del potere come è oggi. Non ci

sarebbe ragione, non ci sarebbe scampo. Ora, Dossetti ha lanciato un grido di allarme: spero che qualcuno di voi l'abbia raccolto. Non tanto di voi giovani, che non conoscete chi è Dossetti, ma dagli adulti, anche se la stampa ha fatto di tutto per farlo ignorare. Questo forte appello di questo monaco di 83 anni, infermo, che ora sta girando l'Italia, che dal suo monastero di Monteveglio, dopo 40 anni di silenzio, è insorto. E ha gridato: "italiani state attenti".

Dossetti è un padre della Costituente. Ha contribuito in maniera determinante alla stesura della Costituzione. Sta per essere pubblicato in questi giorni un libro che raccoglie gli interventi di Dossetti sugli articoli 2,3 e 7 della Costituzione: quelli fondanti, sulla solidarietà, sulla libertà e sull'uguaglianza.

E Dossetti ha lanciato l'allarme: "attenzione cittadini, attenzione italiani, se lasceremo via libera a questo progetto eversivo, ci troveremo di fronte ad un autentico colpo di stato". Ci troveremo di fronte ad una nuova Costituzione, fatta da persone che non hanno avuto alcuna delega al riguardo, che non sono realmente rappresentative di tutta la popolazione come lo era la Costituente che rappresentava proporzionalmente tutte le correnti di pensiero, ma sarebbero rappresentative soltanto di una minoranza numerica, di un 43% della popolazione, che oggi per il particolare effetto del meccanismo maggioritario si trovano a governare legittimamente e democraticamente il Paese. Questo, però, non li autorizza a mettere le mani sulla Costituzione. Questo sarebbe, ha detto don Dossetti e vorrei che tutti gli italiani lo ascoltassero, un autentico colpo di stato. E attenti alla trappola, ha detto ancora don Dossetti, che ha sempre misurato le parole, questo mite ma interiormente forte uomo politico italiano. Che non ha mai ceduto alle lusinghe, che si è dimesso dalla politica, da parlamentare, quando ha capito (era nei cattolici di sinistra insieme a Lazzati, La Pira, Fanfani, all'inizio del periodo democristiano) che la politica esigeva una pur minima parte di compromessi. Non fu capace nemmeno dei compromessi che la politica richiede, in quanto arte del possibile.

E allora scelse il sacerdozio e si dedicò a questo con tutto il suo candore, la sua fede, la sua solidità morale. Ma anche lì ebbe un infortunio, una delusione. Quando era assistente spirituale del cardinale Lercaro a Bologna, assistette al braccio di ferro duro che ci fu allora (i più adulti lo ricorderanno) tra il cardinale Lercaro, le cui idee molto aperte erano ben note al Paese, e il Vaticano, che adottava una linea più intransigente e più dura rispetto alle aperture del cardinale di Bologna. Naturalmente, il cardinale Lercaro ebbe la peggio e dovette dimettersi. Per protesta si dimise anche don Dossetti che se ne andò sull'Appennino modenese e fondò questa comunità di monaci e di monache. E per 40 anni ha lavorato lì, in silenzio. Ha pregato, ha lavorato, ha scritto lì, e nessuno ne aveva più sentito la voce. Ecco, chiedetevi questo: come mai un religioso, un cattolico, un intellettuale, un giurista, un italiano come don Dossetti, sente il bisogno in questo momento di reiterare i suoi appelli, dopo la prima lettera al sindaco di Bologna, in cui affermava questi concetti e invitava a formare in ogni città, in ogni frazione i comitati per la Costituzione.

C'è la necessità di raccogliersi, indipendentemente da ogni fede o credo politico, in questi comitati apartitici per definizione. Tengo a sottolineare che vi stanno affluendo persone che provengono anche da partiti di maggioranza. Non si tratta di un progetto politico, ma soltanto di contestare ad una certa parte politica il diritto di riformare la Costituzione senza averne avuto la delega dal popolo. Questo è il principio fondamentale, che presuppone la conoscenza della Costituzione. Questo discorso fatto a platee che non conoscono la Costituzione non può che sortire un effetto relativo. Ecco perché io mi sto affannando ad andare in giro a parlarne (e sto aspettando la pubblicazione del libro di Michele del Gaudio "vi racconto la Costituzione") soprattutto ai giovani, perché da loro dipende il futuro del nostro Paese. Perciò rivolgo a voi caldamente e con passione questo invito: approfondite questo tema della Costituzione, appassionatevi alla lettura della Costituzione, perché sono questi i temi per cui ci si deve battere, sono queste le nuove frontiere sulle quali devono essere uniti tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese.

Ecco, io vi ho indicato alcuni spunti soltanto. Forse sono stato noioso e ve ne chiedo scusa. Ma vorrei soltanto che voi avvertiste questo calore, questa passione civica, che nonostante la mia stanchezza, nonostante i miei 74 anni, ho

cercato di infondere a voi. La mia vita ormai è sul suo naturale declinare. Ma io mi preoccupo dei giovani, dei miei figli, dei miei nipoti: è per loro che mi sto battendo, non certo per questo scampolo di vita che mi resta. Cercate di assimilare qualcosa di questo incontro di questa sera. Fate in modo che qualche granello di quello che ho seminato possa germogliare.



Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta
viale Papa Giovanni XXIII, 30 IT-24121 Bergamo tel +39 035219230 fax +39 0355249880 info@laportabergamo.it